



Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI*

Il futuro della scuola è nelle mani dei prof

Mentre sui principali organi di stampa continuano le denunce di episodi di degrado umano nelle scuole italiane e si discute dei nuovi scioperi annunciati nella scuola, nel documento «verso le indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione» del ministero della Pubblica Istruzione si parla a un certo punto di «nuovo umanesimo».

Cosa significa veramente nuovo umanesimo nella scuola?

Già la recente ricerca «Sussidiarietà ed educazione» aveva evidenziato che, contrariamente a una certa retorica dominante, l'esigenza di cambiamento principale percepita dagli italiani riguarda proprio gli aspetti educativi legati alla qualità dell'insegnamento impartito.

Oggi tale linea di pensiero trova nuovi importanti riscontri. È ormai risaputo che investimento in capitale umano ed istruzione significa aumento della produttività.

Ciò che non è spesso ricordato è che centinaia di miliardi di dollari spesi negli ultimi decenni per l'istruzione in molte zone dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, non hanno portato a significativi cambiamenti delle condizioni di vita del cittadino medio. È ciò che mette in luce un'interessante tesi svolta sotto la guida del professor Folloni dell'università di Trento, che sintetizza le conclusioni di una ricerca inerente i nessi tra istruzione e crescita economica.

Lo studio dimostra infatti che l'impatto dell'istruzione non è omogeneo tra Paesi con diverse caratteristiche sociali, politiche e istituzionali: risulta debole in situazioni di mancanza di mercati competitivi e aperti e di utilizzo delle abilità acquisite in attività socialmente non produttive.

Il dato più rilevante emerso però indica che l'acquisizione delle abilità cognitive è proporzionale alla qualità degli studi: forte è infatti il nesso tra i risultati di test internazionali somministrati a studenti di varie nazionalità e il ritorno in termini di sviluppo economico.

A questo primo ordine di considerazioni se ne aggiunge un'altra. L'istruzione non incrementa solo le abilità cognitive, ma anche le cosiddette abilità non cognitive: motivazione, creatività, predisposizione al rischio. Anche solo per rendere più produttivi gli individui è fondamentale che nelle scuole siano ospitati e favoriti esempi di libertà di educazione. Tali esempi diventano indispensabili se si ammette che negli anni in cui un ragazzo si istruisce deve anche diventare uomo portatore di ideali e aspirazioni.

L'Italia spende più soldi della media dei Paesi dell'Ocse per la scuola primaria e secondaria: per evitare che parte della spesa sia anche inutile, per non limitarsi solo a denunciare gli episodi di bullismo, per promuovere un vero umanesimo nella scuola italiana, occorre innanzitutto favorire chi interpreta la scuola pubblica e privata come un luogo di libertà dove vivere i suoi ideali, contro neutralismi e ideologie di stato. Anche le evidenze scientifiche lo suggeriscono.

**Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*